



Foto: via Pixabay

LAVORO DIRITTI UMANI

# Lavorare nell'editoria: qualifica elevata, stipendio basso e pochissimi diritti

I libri si fanno sempre più fuori dalle redazioni: un sistema che consente alle case editrici di ridurre i costi fissi, ma che influenza il lavoro e la qualità dei libri



di Laura Pasotti

29 Settembre 2022

**Sottopagati, ma con qualifiche elevate.** Isolati, in concorrenza tra loro e con poche tutele. Sono i **freelance** che lavorano nell'**editoria libraria**, settore in cui il ricorso a collaboratori esterni è molto elevato, tanto che i libri nascono sempre

più spesso fuori dalle redazioni.

Un sistema che consente alle case editrici di **ridurre i costi fissi**, ma che ha **effetti sul lavoro** interno ed esterno, nonché **sulla qualità dei libri** stessi (fonti: “Dietro le quinte. Indagine sul lavoro autonomo nell’audiovisivo e nell’editoria libraria – Fondazione Brodolini 2022”, scarica [qui](#) il Pdf; Sondaggio aperto di Redacta dal 2019, scarica [qui](#) il Pdf).

Le condizioni dei **lavoratori esternalizzati** dell’editoria sono al centro dell’indagine che, da alcuni anni, viene portata avanti da **Redacta**, il gruppo che all’interno dell’associazione di freelance **Acta** si occupa nello specifico di questo settore.

Che cosa è emerso da quel sondaggio? Che **più dell’80%** di chi ha partecipato si dichiara **freelance** e più della metà ha **redditi inferiori ai 15 mila euro lordi**, pur lavorando tra le 25 e le 55 ore alla settimana, che i tempi di lavoro si sono intensificati e flessibilizzati e che c’è una grande confusione tra tempi di vita e di lavoro per gli esternalizzati.

---

”

«Molti parlano di mancanza di contratti, di mancata applicazione dello statuto del lavoro autonomo sui tempi di pagamento ovvero a 30 giorni e a 60 solo in presenza di un accordo scritto tra le parti.

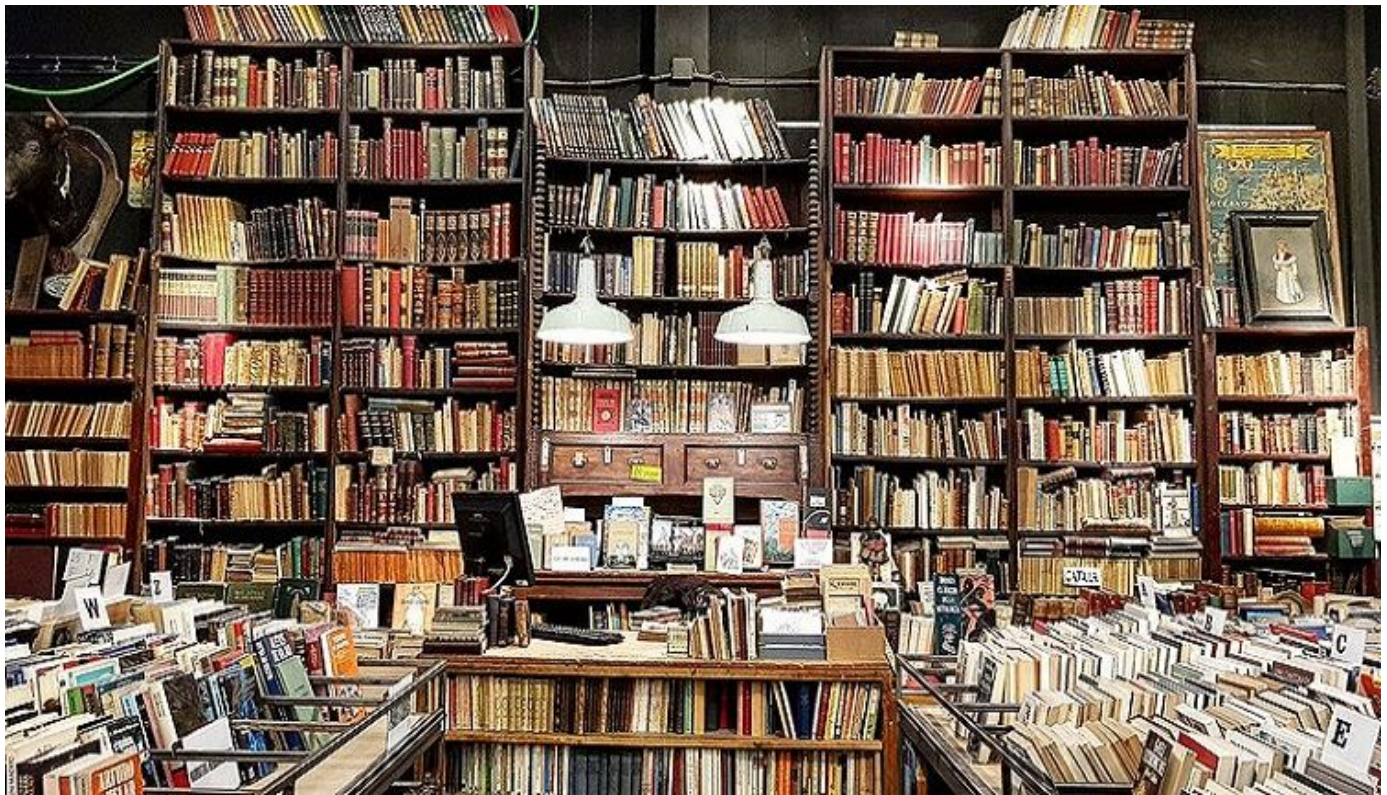
Chi è alle prime armi non sa quanto farsi pagare e il turnover forsennato degli stage gratuiti riduce ulteriormente i compensi, già bassi», spiegano **Silvia Gola** e **Mattia Cavani** di Redacta.

---

E poi c’è la questione della **qualità dei libri**. «Non vogliamo generalizzare, la situazione varia da editore a editore, ma chi ha un minimo di onestà intellettuale se ne accorge. E anche i lettori si rendono conto che alcuni libri hanno problemi», aggiungono.

Leggi anche:

- [Caporalato e sfruttamento del lavoro: crescono i casi al Nord e tra i minorenni](#)
- [Festa del lavoro 2022: gli effetti della pandemia sui diritti dei lavoratori](#)



*Foto: Castellbo (via Wikipedia Commons)*

## Lavorare nell'editoria: gli effetti della digitalizzazione

L'editoria è un settore con aziende molto diverse: ci sono gruppi enormi integrati verticalmente in cui gli interni, sempre più spesso, coordinano il lavoro dei collaboratori esterni, e case editrici più piccole in cui gli interni si occupano di tutto, dalla segreteria all'ufficio stampa.

Certo è che **la digitalizzazione in editoria ha influito** sull'organizzazione del lavoro, sui profili professionali e sui modelli economici delle aziende.

«Chi ha 10 o 15 anni di esperienza parla di una crescente **despecializzazione**. Grazie alla tecnologia ci si trova a fare più cose contemporaneamente, cose che prima erano fatte da figure diverse. Nell'editoria non specializzata i grafici e gli impaginatori sono quasi scomparsi e il loro lavoro è fatto dai redattori a cui sono richieste **competenze multitasking**», spiega Cavani.

Le aziende cercano professionalità nuove come i social media manager, i comunicatori e gli addetti al marketing digitale ed **esternalizzano** sempre di più anche **il lavoro redazionale sui testi** (editing, traduzione, revisione, correzione di bozze, impaginazione) a singoli professionisti o service.

La conseguenza è che **le redazioni sono svuotate** e molti lamentano una perdita di capitale umano e di quell'atmosfera che si crea in un gruppo di lavoro che lavora insieme da anni.

Il motivo è **economico**. «Il fatto che i libri si facciano sempre più fuori dalle case editrici non sarebbe un problema se quel lavoro fosse ben remunerato, ma non è così. Si punta all'esternalizzazione per abbattere i costi fissi e avere **lavoratori non protetti da un contratto collettivo**. La contrattazione è pura forza tra le parti che avvantaggia le imprese sia con i singoli professionisti sia con i **service che si sfidano al ribasso** per accaparrarsi forniture più ampie e pacchetti editoriali», dice Cavani.

Leggi anche:

- [Morti sul lavoro: la strage senza fine nelle statistiche Inail](#)
- [Sistemi alimentari: agroindustria contro agroecologia e sovranità alimentare](#)



Foto: via Pixabay

# Stage, stipendio basso e nessuna stabilità: la trappola della passione per l'editoria

Chi entra nel mercato del lavoro editoriale spesso **non ha una conoscenza approfondita dei contratti**, dei propri **diritti** e di quali sono i compensi adeguati. Fino a che Redacta non ha pubblicato sul suo sito i **calcoli** per una remunerazione dignitosa, infatti, **non c'erano parametri di riferimento**.

Altro problema è che le scuole di editoria e i master non formano a sufficienza chi li frequenta su contratti, diritti e fiscalità. E poi c'è anche la cosiddetta **trappola della passione**, che riguarda tutti i lavori creativi o cognitivi.

«Noi di Redacta siamo stati alla Statale di Milano e alla Sapienza di Roma per informare chi frequenta i corsi di editoria sul contesto editoriale e su cosa troveranno una volta usciti da lì. Ma in genere **corsi e master non danno molti strumenti per potersi barcamenare** nella quotidianità», sostiene Gola.

Questi percorsi di formazione si concludono poi con **stage in case editrici**, «che spesso vengono venduti come la grande occasione per poter entrare in editoria, ma nella realtà sono **lavori non pagati** e che **raramente portano a un impiego stabile**. Il turnover degli stage è enorme e capita che al termine dei tre mesi uno stagista si trovi a dover formare quelli nuovi che prenderanno il suo posto», aggiunge Cavani.

**Leggi anche:**

- **Donne e lavoro: discriminata perché mamma, altro che pari opportunità**
- **Sri Lanka: la crisi economica mette in ginocchio il Paese**



*Foto: via Pixabay*

## **I lavoratori dell'editoria si ritrovano a Milano, Bologna, Torino. E presto a Roma e Napoli**

Una delle problematiche del settore è la **difficoltà di avere una rappresentanza comune**. «La mancanza di un luogo di lavoro condiviso sicuramente incide sulla possibilità di incontrarsi e convergere su problematiche comuni. E poi c'è la **retorica tossica del lavoro fatto per passione** e vocazione che indebolisce la capacità di rivendicazioni», dice Gola.

Il lavoro di Redacta è quello di **creare fiducia e solidarietà** tra lavoratori e lavoratrici attraverso un approccio mutualistico di aiuto reciproco e condivisione gratuita delle informazioni. «Il tema su cui ci siamo messi insieme è proprio quello dei compensi perché **crediamo di non essere pagati abbastanza** per il lavoro che facciamo».

Da quando è nato il gruppo sono state organizzate **riunioni tra lavoratori del settore a Milano, Bologna, Torino** e si stanno provando a organizzare gruppi locali anche a **Roma e Napoli**. «Sono momenti in cui un lavoratore che sta sempre in casa da solo può empatizzare con altre persone, guardare il proprio lavoro in modo diverso, immaginare **soluzioni collettive** ai problemi, scambiare informazioni».

Tra gli obiettivi di Redacta c'è anche quello di riordinare e **chiarire gli aspetti fiscali** con un approccio trasversale a diritti e tutele. «Questi problemi non riguardano solo l'editoria, ma tutti i lavoratori autonomi. Chi scrive le leggi però spesso ragiona per settori e così succede che i lavoratori dello spettacolo hanno un ammortizzatore sociale dedicato, la gestione separata ne ha un altro, **c'è chi non ha la malattia, chi non può accedere alla maternità** e così via. Noi **puntiamo alla trasversalità dei diritti** anche perché chi fa un lavoro intellettuale o cognitivo spesso è *slash worker*, un po' dipendente, un po' co.co.co e un po' autonomo e la trasversalità è l'unico modo per tutelare chi ha questo *patchwork* di inquadramenti», afferma Cavani.

Una prospettiva concreta potrebbe essere data dalla **direttiva europea sulla contrattazione collettiva** ([scarica](#) il Pdf) e da **quella sul diritto d'autore** (direttiva UE 2019/790, [qui](#)) recepita anche in Italia con il **Decreto legislativo 177 dell'8 novembre 2021** ([vai al testo](#)): «Quest'ultima parla di retribuzione equa degli autori e cosa significa "equo" credo sia importante che lo stabiliamo **collettivamente**».



editoria

precariato

---

[Chi Siamo](#) [Manifesto](#) [L'Associazione](#) [Sostienici](#) [Podcast](#) [Cookie Policy](#)

[Dichiarazione Sulla Privacy](#) [Contatti](#) [Imprint](#)

---

Tutti i diritti riservati © 2022, Osservatorio sui Diritti Umani

Osservatorio Diritti è una testata registrata presso il Tribunale di Milano, n. 83 del 21 febbraio 2017